

NORME REDAZIONALI PER LA TESI DI LAUREA IN STORIA DELLA FILOSOFIA ANTICA

Prof.ssa Anna Motta

NORME GENERALI

CARATTERE

- Non usare mai **neretto/grassetto** e sottolineatura.
- Il corsivo viene utilizzato per i titoli di libri, saggi, ecc., o per le parole straniere (alcune parole straniere ormai di uso comune o ricorrenti all'interno del testo vengono lasciate in tondo, come *pièce*, *performance*, ecc.).

RIENTRI E SPAZIATURA

- Allineamento: al centro
- Livello struttura: corpo del testo
- Dopo il segno dell'apostrofo non viene data spaziatura.
- Dopo i segni di punteggiatura dare sempre una spaziatura, anche nel caso delle abbreviazioni
- [es. p. 52 e non p.52, Plat. *Ti.*].
- Fra una parola e l'altra non dare mai più di una spaziatura.

SEGNI DI INTERPUNZIONE

- In generale la punteggiatura va fuori delle virgolette o delle parentesi, trattini ed altri segni analoghi.
- Il punto che appartiene a una parola abbreviata [cit., ecc.] funge anche da punto fermo se è alla fine del periodo.

CITAZIONI E NOTE

- Le citazioni dirette vanno riportate fra caporali/virgolette basse «...»; per il resto usare virgolette alte "...".
- Si usi sempre in nota "cfr." per "vedi". "Cfr." si usa specificamente in nota quando la citazione non è letterale e quindi non fra virgolette.
- Infratesti (citazioni lunghe di tre o più righe): dare un'interlinea prima dell'inizio dell'infratesto e una dopo la fine (in modo che sia chiaramente riconoscibile), **non** usare le virgolette all'inizio e alla fine della citazione.
- Gli infratesti hanno corpo di due punti inferiore rispetto al testo normale. Inoltre hanno un rientro sul lato sinistro di 1 cm (non utilizzare la barra spaziatrice ma l'apposito comando: Formato _paragrafo_ rientra di: 1).
- I tagli redazionali (di citazioni, per esempio) all'interno degli infratesti devono essere segnalati fra parentesi quadre [...].
- Il richiamo in apice di nota va posposto alla punteggiatura (es. «...di primaria importanza»¹).
- Predisporre il testo di nota a fondo pagina.

ACCENTI E SEGNI PARTICOLARI

- L'accento grave si usa quando la pronuncia della vocale è aperta o larga: "andò, è, cioè".

- L'accento acuto si usa quando la pronuncia è chiusa o stretta: “né, poté, perché, poiché, cosicché, giacché”.
- È (voce del verbo essere, maiuscola) non va scritta E' ma “È” (si trova tra i “simboli” nel computer).

REDAZIONE DEL TESTO

- Il testo può essere redatto in corpo massimo 12, interlinea 1,5; le note in corpo massimo 10, interlinea singola, le citazioni infratesto in corpo di uno o due punti inferiore rispetto al testo, interlinea singola
- Alla prima riga dei capoversi lasciare uno spazio di 0,5 cm. **N.B.** Evitare di fare i rientri con la barra spaziatrice ma utilizzare sempre l'apposito comando: Formato_paragrafo_speciale_prima_riga: 0,5.
- Le citazioni interne al testo inferiori alle tre righe vanno tra caporali: «...», lo stesso vale per le citazioni inserite in nota
- Quelle staccate dal testo (solo per citazioni superiori alle tre righe) in corpo di uno o due punti inferiore rispetto al testo.
- I nomi degli autori vanno in tondo e in minuscolo, unicamente le iniziali in maiuscolo: A. Motta, e non A. MOTTA.
- I titoli dei testi vanno in corsivo: *The First Principle in Neoplatonism* non “The First Principle in Neoplatonism”.

BIBLIOGRAFIA

È consigliato lo stile di citazione APA utilizza il sistema "autore-data", che prevede l'indicazione dell'autore e dell'anno di pubblicazione della fonte consultata nel corpo del testo. Al termine del documento è necessario compilare una bibliografia contenente i riferimenti completi, ordinata alfabeticamente per autore.

Questi i parametri per le citazioni dei testi nella bibliografia finale:

Libro

Autore, A., e Autore, B. (2022). *Titolo del libro*. Luogo: Editore.
 Autore, A., e Autore, B. (2022). *Titolo del libro*. Luogo: Editore, pp. 1–10.
 Autore, A., e Autore, B. (2022). *Titolo del libro*. 6^a ed. Luogo: Editore.

Curatele

Curatore, A., ed. (2022). *Titolo del libro*. Luogo: Editore, pp. 1–10.
 Curatore, A.A., e Curatore, B., eds. (2022). *Titolo del libro*. Luogo: Editore, pp. 1–10.

Capitoli in volumi

Autore, A., e Autore, B. (2022). Title dell'articolo. In: A. Curatore, ed., *Titolo del libro*, Luogo: Editore, pp. 1–10.
 Autore, A., e Autore, B. (2022). Titolo dell'articolo. In: A. Curatore and B. Curatore, eds., *Titolo del libro*, Luogo: Editore, pp. 1–10.
 Autore, A., e Autore, B. (2022). Titolo dell'articolo. In: *Proceedings of the Xth International Conference on Something 2022*, Luogo: Editore, pp. 1–10.

Articolo in Rivista

Autore, A., Autore, B., e Autore, C. (2022). Titolo dell'articolo. *Titolo della rivista* 70 (1), pp. 1–10.
 Autore, A. (2022). Titolo dell'articolo. *Journal Title* 70, pp. 1–10.

Traduzioni

Autore, A. (2022). *Titolo del libro*. Traduzione di A. Traduttore. Luogo: Editore.

Autore, A. (2022). Titolo dell'articolo. Traduzione di A. Traduttore. *Titolo della rivista* 70 (1), pp. 1–10.

N.B.

Per i testi antichi le abbreviazioni dovrebbero seguire quelle indicate dall' Oxford Classical Dictionary (OCD).

STRUTTURA DELLA TESI

TITOLO DEL CAPITOLO:

Numero del capitolo in cima, corpo identico a quello del testo centrato (in maiuscoletto, es: CAPITOLO PRIMO) dare un comando di a capo il titolo del capitolo in corpo 14 centrato (in corsivo) dare tre comandi di a capo (l'invio sempre in corpo 12)

TITOLI DEI PARAGRAFI:

In corsivo, senza punto alla fine. Eventuali numeri invece vanno in tondo. Es.:

1.2. *Titolo paragrafo*

- Numeri di nota: è consigliato porli DOPO LA PUNTEGGIATURA:

Es.:

si rende necessario ricorrere anche a sacerdoti e a uomini divini.¹

Spregiativamente definito "scrivano della natura",²

- Se al posto delle parentesi si usano i trattini, devono essere trattini lunghi, separati da uno spazio dal testo (ma non dalla punteggiatura):

Secondo Proclo, Platone – e non Aristotele – avrebbe.

- Per gli omissis (parti del testo tagliate) usate le parentesi quadre con all'interno i tre punti di sospensione: [...]

- I tre puntini sono un simbolo unico, che di solito il computer fa automaticamente.

- Controllate che le note che seguono un testo in corsivo siano invece in tondo:
chiamate *logoi*¹ e **non** chiamate *logoi*¹

- "D" eufonica. La regola è di utilizzarla solo per parole che iniziano con la stessa vocale della congiunzione: e allora (NO: **ed** allora); **ad** anticipare (NO: a anticipare)

Seguono ulteriori norme di carattere generale per la redazione del testo.

Accentazione

In fine di parole italiane, le vocali avranno la seguente accentazione:

a, o - accento grave (à, ò)

i, u - accento grave (ì, ù)

e - accento acuto in genere (é) (ad. es. al passato remoto: ripeté), grave in alcuni casi: bebè, bigné, caffè, canapè, cioè, diè, è, Giosuè, lacchè, Mosè, Noè, ohimè, scimpanzè, tè e pochi altri.

Nel corpo della parola, è bene evitare l'accentazione tranne quando vi sia ambiguità (in questi casi si tenga presente che le vocali *o* ed *e* possono volere l'accento grave o acuto). Es.: *motóri* (pl. di *motore*), *motòri* (pl. di *motorio*); *osservatóri* (pl. di *osservatore*), *osservòri* (pl. di *osservatorio*).

I nomi come *magia*, *folia*, *mania* non vanno accentati.

I monosillabi non vogliono accento se non nei casi di ambiguità, quali:

dà (da dare), distinto da *da* (prep.)

là (avv.), distinto da *la* (art.) e *la* (nota musicale)

sì (avv.), distinto da *si* (prop. rifl.) e da *si* (nota musicale) ecc.

N.B.

Il greco traslitterato non va accentato

Apostrofo

L'uso dell'apostrofo segue le regole correnti della lingua italiana.

È bene ricordare che le parole tronche non vogliono l'apostrofo se non nei seguenti casi:

a) nei vocaboli nei quali la caduta della sillaba finale abbia lasciato una terminazione vocalica (es.: *mo'* per *modo*, *po'* per *poco*, *vo'* per *voglio*, ecc.) eccez.: *fra* (*frate*), *piè* (*piede*).

b) quando si riducono le forme imperative dei verbi *andare*, *fare*, *dare*, *stare* (es.: *va'*, *fa'*, *da'*, *sta'* invece di *vai*, *fai*, *dai*, *stai*).

Plurale di parole italiane

Il plurale dei sostantivi o degli aggettivi terminanti in *io* esige una sola *i* (es.: occhi, principi, studi). La *i* raddoppia solo nel caso in cui sulla *i* della desinenza *io* cada l'accento tonico (es.: *oblii* da *oblio*, *rullii* da *rullio*, ecc.) È bene evitare l'accento circonflesso sulle *i* finali di parola.

Per il plurale delle parole terminanti in *cia*, *gia*, se la *i* della desinenza è *atona* la *i* scompare al plurale se i gruppi *cia* e *gia* sono preceduti da consonante (es.: *provincia*, *province*); la *i* rimane, invece, se sono preceduti da vocale (es.: *valigia*, *valigie*). Nel caso in cui la *i* della desinenza sia tonica, si conserva anche al plurale (es.: *farmacia*, *farmacie*).

Plurale di parole straniere

Se la parola straniera in questione è entrata nell'uso corrente italiano, non prenderà al plurale la desinenza voluta dalla lingua cui appartiene (es.: il film, i film). (La parola stessa verrà scritta in tondo, non in corsivo, senza differenziarla dalle comuni parole italiane.)

Maschile e femminile di parole straniere

Si ricordi di accordare l'articolo italiano col genere della parola straniera, che non sempre corrisponde al nostro: es.: i *Mémoires*, le *Pensées*.

Nel caso del tedesco e di altre lingue che abbiano tre generi grammaticali, si userà l'articolo maschile anche per il neutro.

Puntini di sospensione

In italiano i puntini di sospensione, sia che indichino dubbio o perplessità, sia che indichino un troncamento del discorso, sono sempre tre, e vanno uniti alla parola che seguono. Nel caso che i puntini aprano un periodo, andranno uniti alla parola che precedono. I puntini di sospensione precedono in genere gli altri segni di interpunzione, tranne i punti interrogativo ed esclamativo; dopo i puntini di sospensione il punto fermo naturalmente si omette.

Es.: Ti stavo dicendo..., sarà per un'altra volta. Ma che meraviglia!...

Se i puntini di sospensione seguono una parola abbreviata, tra questa ed i puntini si lascerà uno spazio.

Es.: La battaglia di Canne avvenne nel 56 a.C. ..., etc.

Maiuscole

Sono sempre maiuscoli i nomi propri e le parole all'inizio di periodo.

Corsivo

- Tutti i titoli di libri, articoli, opere, quadri, canzoni, poesie, titoli di capitolo;
- Tutte le parole straniere in grafia originale non entrate nell'uso comune italiano;
- Frasi straniere o latine (ma **non il greco!**);
- Frasi o parole cui si vuol dare un significato particolare;
- Segni d'interpunzione se fanno parte di una parola o frase in corsivo;
- Le introduzioni e le prefazioni che non siano firmate dall'autore dell'opera. Fanno eccezioni le introduzioni e le prefazioni alle antologie, che vanno in tondo;
- Se c'è un titolo all'interno di una citazione in corsivo, il titolo va in tondo;
- Se c'è un titolo all'interno di un titolo in corsivo, il titolo va in tondo, ma solo all'interno, perché altrimenti non si capisce bene qual è il titolo:

Es.: F.M. Petrucci, *Platone*, Timeo... ; M.-A. Gavray, *Simplicius lecteur du Sophiste*...

Virgolette

Le virgolette in uso, oltre alle caporali (vedi sopra, **Citazioni e note**), sono quelle inglesi o alte (“”).

Si usano:

- nel dialogato per introdurre e chiudere citazioni, pensieri, ecc.;
- per caratterizzare parole particolari.

Quando non si tratti di dialoghi, citazioni e pensieri, nel qual caso si usano le caporali (vedi sopra **Citazioni e note**);

Attenzione a utilizzare apici e virgolette curve: non 'ma' bensì ‘ma’; non "ma", bensì “ma”

Corpo minore

I brani in corpo minore (citazioni superiori a tre righe: vedi sopra **Infratesto**) non vanno mai racchiusi tra virgolette.